

Lotta di Classe

ORGANO CENTRALE
del Partito socialista dei Lavoratori italiani.

Proletari di tutti i paesi; Unitevi!
CARLO MARX.

UFFICI
Direzione ed Amministrazione
Via S. Pietro all'Orto, 16
MILANO.

Partito socialista dei lavoratori italiani

3.^o CONGRESSO NAZIONALE.

Tutte le Sezioni del Partito sono convocate in Congresso generale, a mezzo dei loro rappresentanti, nei giorni 7, 8 e 9 settembre in Imola, allo scopo di discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

- 1.^o Nomina della presidenza;
- 2.^o Relazione morale e finanziaria della gestione 1893-94;
- 3.^o Condizioni del proletariato agricolo — modo di organizzarlo nel Partito (relatore Rocca Pilo);
- 4.^o Necessità di compilare un programma minimo amministrativo per la conquista del Comune e un programma minimo politico per le lotte elettorali politiche (relatori per la prima parte i Comitati regionali ligure, toscano e piemontese; e per la seconda il gruppo parlamentare socialista);
- 5.^o Organizzazione della propaganda a mezzo della stampa e orale (relatrice la Commissione esecutiva);
- 6.^o Revisione del programma del Partito (relatore Bissolati Leonida);
- 7.^o Modificazioni allo Statuto del Partito;
- 8.^o Esame dell'azione del giornale Lotta di Classe;
- 9.^o Esame dell'azione dei deputati dentro e fuori del Parlamento;
- 10.^o Sede della Commissione esecutiva e nomina di essa;
- 11.^o Sede del 4.^o Congresso del Partito.

NORME REGOLAMENTARI DEL CONGRESSO

(Estratte dallo Statuto generale del Partito).

1. Al Congresso nazionale non verranno ammessi rappresentanti di Sezioni o Federazioni che non abbiano mandato l'adesione e la delegazione del mandato, e pagata la relativa quota (L. 3), almeno dieci giorni prima della data di convocazione.
2. Non si accettano che le delegazioni scritte sull'unità modula, firmata dai consiglieri della Società e dai delegati al Congresso.
3. I delegati al Congresso devono essere membri effettivi del Partito.
4. Nessuna Società, che sia stata iscritta nel Partito dopo il 10 corr. agosto, potrà essere rappresentata al Congresso.
5. Ogni Sezione o Federazione non può avere più di due rappresentanti, né più di un voto. Ogni rappresentante non ha diritto che ad un solo voto, anche se rappresentasse più Società.
6. L'adesione, la delegazione del mandato e la quota relativa devono essere inviate entro il giorno 28 corrente alla Commissione esecutiva del Partito socialista dei lavoratori italiani, in Milano, via S. Pietro all'Orto, 16.

Partito socialista dei Lavoratori italiani

ATTI DELLA COMMISSIONE ESECUTIVA

Seduta del 13 agosto.

Si prendono in esame vari pareri e proposte giunte da parecchie parti riguardanti l'eventualità di una proibizione del Congresso d'Imola, e la Commissione esecutiva all'unanimità dichiara:

1.^o che le Sezioni hanno il dovere di prepararsi seriamente a partecipare al Congresso mandando le adesioni in tempo utile, nominando i delegati, discutendo gli argomenti all'ordine del giorno senza lasciarsi influenzare o stornare da alcuna delle opinioni speciali o individuali che possono sorgere in questi momenti dai compagni o dai vari giornali del Partito;

2.^o che nulla è finora mutato né da mutare nella linea di condotta tracciata dai Congressi;

3.^o che soltanto il Consiglio nazionale, appositamente convocato d'urgenza ove il bisogno lo richieda, potrà pronunciarsi in proposito e suggerire quanto sia da fare da tutte le Sezioni nell'interesse della dignità, della libertà e della conservazione del Partito.

* Un compagno propone che — per reagire contro la reazione borghese — si lavori alla fondazione di un giornale quotidiano; fa alcune proposte in merito per raccogliere i fondi e manda intanto L. 2 per aprire una sottoscrizione a fondo perduto.

* Da un altro compagno si propone che — in seguito di protesta contro la soppressione di ogni libertà — tutti i socialisti si astengano dal fumare e dal giocare al lotto, destinando i risparmi a rafforzare i mezzi di propaganda.

* Si deliberano L. 30 alla sottoscrizione aperta dal giornale La Giustizia di Reggio Emilia, in favore del polivendolo Agemone Storchi, condannato per propaganda socialista.

* Si liquidano alcune spese di rappresentanza del Partito.

È bene che tutti coloro che sono delegati al Congresso nazionale si muniscano del passaporto per l'interno.

Adesioni al Congresso.

Somma precedente L. 42 —

15. Fascio socialista, Celico (Cosenza) » 3 —
16. Associazione operaia di cose a d'ella, Campiglia Marittima (Pisa) » 3 —
17. Circolo socialista dei lavoratori, Brindisi » 3 —
18. Unione socialista tra i lavoratori del libro, Milano e sezioni » 3 —
19. Circolo di studi sociali, Bari » 3 —
20. Lega ferrovieri italiani, Milano » 3 —
21. Circolo operaio di M. S., Buio Arsizio » 3 —
22. Società di M. S. Manfredini, Milano » 3 —
23. Sezione del P. S. d. L. L. Borgo S. Donnino (Parma) » 3 —
24. Unione democratica socialista, Milano » 3 —
25. Società democratica, Molinella (Bologna) » 3 —
26. Società dei lavoratori del comune, Sala Baganza (Parma) » 3 —
27. Federazione socialista mantovana, Mantova » 3 —
28. Partito socialista, Russi (Ravenna) » 3 —
29. Società operaia democratica di M. S., Vaiano (Firenze) » 3 —
30. Lega socialista, Oneglia » 3 —
31. Circolo socialista, Asti » 3 —
32. Lega socialista mandamentale, Diano Marina » 3 —
33. Circolo lavoratori, Vignale Monferato » 3 —
34. Lega socialista, S. Remo » 3 —
35. Partito socialista, Croce Mosso (Novara) » 3 —
36. Lega socialista, Finale Emilia (Modena) » 3 —
37. Fascio socialista circondariale, Orvieto » 3 —
38. Società di M. S. e Miglioramento Muratori, Milano » 3 —
39. Consolato operaio, federazione milanese del P. S. d. L. L. » 3 —
40. Nucleo di propaganda socialista di Porta Venezia, Milano » 3 —
41. Lega socialista, Reggio Emilia » 3 —
42. Società braccianti, finale nell'Emilia » 3 —
43. Federazione socialista (Circolo di propaganda socialista, Circolo operaio, Circolo « Sempre avanti », Forlimpopoli (Forlì) » 3 —
44. Federazione regionale piemontese, Torino » 3 —
45. Sezione di Torino del P. S. d. L. L., Torino » 3 —
46. Circolo di propaganda socialista, Medicina (Bologna) » 3 —
47. Sezione del P. S. d. L. L., Civitavecchia (Roma) » 3 —
48. Associazione socialista pisana, Pisa » 3 —
49. Sezione del P. S. d. L. L., Pistoia » 3 —

Totale L. 147 —

È fatta viva preghiera a tutte le Società, che hanno mandata la quota d'adesione senza la modulare riempita e firmata, di volerla inviare al più presto, diversamente, a norma dello Statuto, non si terrà calcolo della loro adesione.

Il Circolo socialista di Villa Sesto ha già mandata la quota per il Congresso; l'ufficio postale di quel comune ci ritorna la circolare e la modula d'adesione da noi spedita a quel circolo con un: non si trova. (1) A chi dovremo spedirla? Molte poi sono le circolari che ci ritornarono col non esiste, sciolto, sconosciuto, respinto (!); noi, che sappiamo come non sempre sieno veritiere queste annotazioni degli uffici postali, raccomandiamo alle Sezioni del Partito — tuttora esistenti — che non avessero ricevuta la predetta circolare di convocazione di volerla richiedere fornendoci indirizzi precisi.

Nuove iscrizioni di Società nel Partito.

- Milano. — Società di M. S. Manfredini, fra apparecchiatori del gas, bronzisti, ecc. — Soci n. 250. — A saldo quota adesione (V. N. 37 del 1893) paga L. 6.
- Finale Emilia. — Cooperativa birroccati. — Soci n. 60. — Pagò L. 5.
- Tavarnuzze. — Circolo educativo socialista. — Manca n. s. — Pagò L. 5.
- Forlimpopoli. — Circolo di propaganda socialista. — Soci n. 11. — Pagò L. 5.
- Circolo operaio, parr. S. Leonardo. — Soci n. 30. — Pagò L. 5.
- Circolo « Sempre avanti », parr. S. Andrea. — Soci n. 25. — Pagò L. 5.

Società già iscritte nel Partito

- che pagano la nuova quota annua nel 1893-94.
- Fascio socialista (Celico) » 5 —
- Circolo socialista (Coguzzo) » 5 —
- Lega di resistenza doratori e verniciatori (Milano) » 5 —
- Sezione del P. S. d. L. L. (Pistoia) » 5 —

Per la Cassa centrale del Partito.

Somma precedente L. 3548 32

- Compagni che si impongono una tassa annua, in esecuzione dell'ordine del giorno Prasinopoli votato al Congresso di Reggio:
- Artini Guglielmo (Roma); quote luglio e agosto » 1 —
- Piazza Giovanni, maestro (Milano); a saldo annata 1893-94 » 2 50
- Belmondo dott. Ernesto (Bologna); quote di luglio, agosto e settembre » 6 —
- Coggi dott. Alessandro (Cremona); quote di giugno, luglio e agosto » 3 —
- Galli Paolo, studente (Bologna); a saldo 1893-94 paga i mesi da settembre a dicembre 1893 » 2 —
- Gherardini dott. Ho (Russi); quote di luglio e agosto » 6 —
- Piantandola Ing. Ercole (Milano); a saldo annata settembre 1893 - agosto 1894 » 21 —
- Ri dott. Pasquale (Cosenza); quota di agosto » 4 —
- Ferri Enrico, deputato (Aquila) » 12 —
- V. L. (S. Marcello pistoiese); residuo commissioni opuscoli » 1 50
- Nucleo di propaganda socialista di Porta Venezia (Milano); 5.^o versamento » 1 95
- Due impiegati (Milano) » 4 —
- Totale L. 3610 27

Sottoscrizione 1.^o Maggio.

Somma precedente L. 986 40

- Raccolte dal giornale La Giustizia di Reggio Emilia L. 807,81; meno spese postali » 807 36
- Totale L. 1743 76

LA INSURREZIONE del Ministro della guerra contro il diritto elettorale

Fra le modificazioni portate recentemente dalla Camera alla legge elettorale vi è questa: che coloro i quali raggiunsero, nel periodo di permanenza sotto le armi, il grado di istruzione voluto dalla legge, debbano, per essere iscritti nelle liste, presentare non il solo foglio di congedo ma anche una attestazione speciale rilasciata dal comandante del corpo.

La legge non dice che tale attestazione debba essere rilasciata in questo anziché in quel tempo. E si capisce. Si tratta di una attestazione da cui dipende l'esercizio del più elementare diritto del cittadino. Se, per riconoscere questo diritto, la legge esige l'attestazione, fa, con ciò, obbligo espresso di rilasciarla sempre, in qualunque tempo, alle autorità militari.

Ma ecco qua invece il Ministro della guerra in persona che si ribella alla legge. Con sua circolare 3 agosto 1894 diretta ai comandanti di corpo d'armata, egli legifera rivoluzionariamente così:

« Dopo l'invio in congedo non potranno ammettersi domande dell'attestazione né per parte di militari a cui non fosse stata rilasciata, né per parte di quelli ai quali

fosse stata rilasciata e che l'avessero smarrita. »

Che le autorità militari vedano poco volentieri il diritto di suffragio come se rappresentasse la possibilità di una continua insubordinazione contro i superiori e contro le istituzioni, sapevamo: ma che la loro antipatia si spingesse al punto da fare essi una insurrezione contro la legge, questo è caso nuovo e interessante.

Perché quando la legge impone a un funzionario l'obbligo illimitato di rilasciare un documento, il funzionario diventa ribelle quando mette condizioni e restrizioni arbitrarie al rilascio del documento.

Se le leggi borghesi si potessero applicare ai ministri, il signor generale Mocenni dovrebbe essere cacciato in prigione per rifiuto di uffici legalmente dovuti, delitto previsto con precisione di termini dall'articolo 178 Codice penale.

A ogni modo, la circolare di cui discorriamo ci porge un'arma per difenderci da un'altro e più grave attentato che si trama oggi contro il diritto elettorale.

È noto come siano costituite in ogni Comune le commissioni per la revisione straordinaria delle liste. In codeste commissioni, la maggior parte composta di persone che abolirebbero, se potessero, il diritto di suffragio e che tendono perciò a ridurre al minimo possibile il numero di coloro che lo esercitano, prevale il concetto che tutti quegli elettori i quali furono iscritti prima della legge attuale dietro presentazione del congedo illimitato, debbano obbligarsi a presentare l'attestazione speciale del Comandante del Corpo, sotto minaccia, in difetto di tale presentazione, d'essere cancellati dalle liste.

Enorme quanto assurda violazione di ogni principio di diritto, contro della quale anche molti giornali non socialisti levarono la voce.

Or bene: oggi, a tutti gli argomenti già addotti, il generale Mocenni, colla sua circolare, ha aggiunto il più decisivo. Se, infatti, all'inferno del momento in cui il soldato si manda in congedo, le autorità militari si rifiutano a rilasciare l'attestato speciale, diventa con ciò impossibile per tutta la massa degli iscritti in base a congedo, di ottenere oggi l'attestato. Il cancellare dunque dalla lista elettorale coloro che non presentano l'attestato quando furono iscritti perché la legge non lo richiedeva, e non lo possono presentare oggi perché le autorità si rifiutano di rilasciarlo, sarebbe enormità tale davanti a cui arretrerebbero anche i più deliberati nemici del suffragio popolare.

I nostri compagni dunque che seggono nelle commissioni comunali facciano valere in questo senso la circolare del ministro Mocenni (si trova stampata in tutti i bollettini delle Prefetture) insistendo perché sieno senz'altro conservati nelle liste elettorali tutti coloro che furono iscritti, precedentemente all'ultima legge, in base al congedo illimitato.

E se la loro istanza sia respinta, facciano appello alla Commissione Provinciale, e poi alla Corte d'Appello.

Anche l'ultimo moncone d'arma che ci è lasciato fra mano sul campo del diritto elettorale, noi abbiamo il dovere di adoperarlo fin che possiamo.

LEGA SOCIALISTA MILANESE

VIA S. PIETRO ALL'ORTO, 16

I soci sono convocati in adunanza mercoledì 29 corrente alle ore 20,30 per trattare il seguente

Ordine del giorno:

Nomina del rappresentante al Congresso di Imola.

Esame di alcune proposte per il Congresso.

Gli argomenti sono importantissimi per cui i soci sono pregati di intervenire numerosi onde dar valore alle deliberazioni che si prenderanno.

IL COMITATO.

Legalitarismo e leggi eccezionali

Ai giornali che, come la Tribuna, la Lombardia, il Resto del Carlino, tutti del partito progressista e liberale, hanno manifestata l'opinione che al partito socialista va lasciato libero il campo dell'azione, purché questa non esca dall'orbita legalitaria, noi vogliamo indirizzare una domanda.

E la domanda è questa: — Quali sono per voi i confini del legalitarismo e del diritto d'azione politica?

Questa interrogazione è di una importanza massima, è anzi il nodo stesso della questione che si agita in questi giorni dopo le leggi eccezionali. Il partito socialista ha l'obbligo, secondo questi signori, di estrinsecare la sua azione dal punto di vista generale del legalitarismo; o pure deve inchinarsi ad accettare come confini della sua azione, quelli che, con lo strumento delle leggi eccezionali, il governo, i prefetti, la polizia amino di tracciargli?

Il legalitarismo insomma deve essere il legalitarismo generale, applicabile ed applicato alle manifestazioni politiche di ogni genere e di ogni partito, o deve essere un legalitarismo speciale, che si possa allargare o restringere quando si senta il bisogno di togliere il fiato al partito odiato e temuto?

È — ripetiamo — una interrogazione importante la nostra; ed alla quale noi temiamo assai che possa venire, per parte di questi signori, una risposta esplicita, franca, sincera.

Crediamo d'indovinare anzi press'a poco ciò che si risponderà.

Si dirà che, in linea generale, leggi eccezionali non esistono. Ogni legge ha vigore e maestà capitale, perché nessuna legge viene imposta dall'arbitrio di un governatore assoluto, ma emana direttamente dalla nazione intera per mezzo dei suoi rappresentanti.

Se non sbagliamo, questo è in genere il linguaggio del liberalismo; linguaggio nebuloso, ambiguo, fatto tutto di astrazioni e di dissimulazione. A tradurlo in lingua esatta e matematica, in quella lingua chiara e terribilmente logica che noi abbiamo imparata dalla scienza economica moderna, esso significherebbe che queste leggi non sono dettate da un solo autocrate, ma da due o trecento principotti (adesso si chiamano deputati), eletti e sorretti da due o tre mila mandatari, padroni di poco più di un milione di voti in un paese di trenta milioni di abitanti.

Ora la distinzione fra i vecchi principotti e i deputati moderni, a voi interessa e fate bene a mantenerla ed a considerarla. Ma per noi, che la legge reazionaria venga dagli uni o dagli altri, non c'è nessuna differenza e nessun vantaggio.

Questa la risposta franca e sincera che potrebbero dare. Ma non la daranno. Essi risponderanno, come fa il Governo, in modo più politico. Risponderanno che le leggi eccezionali pur troppo ci sono, e che essendoci devono funzionare. In quanto alla loro influenza sul partito socialista, essa dipenderà dal contegno stesso del partito. E il partito che deve assumere un'attitudine tale da non esserne colpito.

Il rebus anche questa volta non è di difficile spiegazione. Esso equivale a dire che i socialisti non saranno colpiti dalle leggi eccezionali se... vi si saranno sottomessi.

Se il partito socialista non farà più conferenze, non pubblicherà più giornali, non affiggerà più proclami, se abolirà insomma la propaganda; se il partito socialista non costituirà più società politiche e di resistenza, non promuoverà più il movimento economico degli sfruttati, se si asterrà insomma dalla organizzazione, le leggi eccezionali non avranno più da colpire, non funzioneranno più, saranno cancellate dallo stesso Codice e cancellate dalla stessa pazienza e prudenza di quelli che ne dovevano essere colpiti. Benissimo: ma e allora il partito socialista dove sarà andato a finire?

Questa sapienza la conoscevamo ancora noi. Abolire assolutamente l'azione socialista; ritirare tutto il nostro socialismo in pectore, come tanti frati; è il metodo più radicale per sfuggire alle leggi eccezionali. Ma nello stesso tempo è il modo più semplice per servire il governo e la classe che esso rappresenta; è il modo più spiccio per applicare le leggi eccezionali e per togliere di mezzo il partito socialista.

E tutto via il partito socialista di piazza, che odiano e temono, resterà il socialismo di convento, che essi stessi permetteranno e magari proteggeranno, tanto per avere un'accademia di più.

Tutto questo, per riassumere, serve a dimostrare che cos'è e che cosa può essere il legalitarismo.

Parlare di legalitarismo in via assoluta, senza fissarne bene e specializzarne i confini ed i limiti, è un'assurdità, un non senso quando dei due contendenti uno è